

PICCOLA OPERA  
della  
Guardia.  
DIVINA PROVVIDENZA  
TORTONA

Tortona, 29 Agosto 1940  
Festa della Madonna SS. della

Anime! Anime!

Carissimi Fratelli e Figliuoli in G. C.

La grazia e la pae di Nostro Signore Gesù Cristo siano sempre con noi!

Ecco, vengo a voi, miei buoni Fratelli e Figli in Gesù Cristo, per invitarvi ad innalzare con me il vostro spirito a Dio in segno di riconoscenza per la grande grazia che il Signore ci ha concesso. L'immenso dolore, accettato in adorazione della santa volontà di Dio, per la perdita del nostro venerato Padre Fondatore, e già in parte lenito dalla universale attestazione di stima e di cordoglio, ha trovato nei passati giorni un particolare conforto nella convocazione del PRIMO CAPITOLO GENERALE della Piccola Opera: conforto di cui dobbiamo essere grati in special modo, dopo ché a Dio e alla Santa Madonna, all'amatissimo nostro Visitatore Apostolico, l'Abate Don Emmanuele Caronti, che rimase con noi a Montebello tra il 4 e il 9 agosto e presiedette ai lavori conferendo all'importante convegno un inestimabile apporto di scienza, di saggezza e di pietà.

Al Capitolo, miei buoni Fratelli e Figliuoli in G. C, eravate presenti tutti in ispirito, e più d'una volta ho sentito, direi quasi in maniera tangibile, che erano le vostre preghiere ad accompagnare e a sorreggere il nostro lavoro. Vorrei avere il grande cuore ed il soffio vivificante del compianto nostro Padre per dirvi come vi sia obbligato di tanta carità, e quanto abbia sempre vicino tutti e ciascuno di voi, altamente confortato, nel grave peso cui la Provvidenza del Signore ha voluto chiamarmi, dal vostro affetto, dalla vostra ubbidienza, dal vostro ossequio di Fratelli e Figliuoli devotissimi.

Mentre vi prego dal Signore e dalla Madonna della Guardia la più consolante ricompensa, ritengo di farvi cosa gradita nel mettervi a parte di quanto, con l'aiuto di Dio, si è deciso nel Capitolo, per il maggior bene della diletta nostra Congregazione. I principali problemi della nostra Famiglia religiosa furono proposti, trattati, risolti secondo i casi. Lo spirito del nostro Fondatore, la cui immagine sorrideva paterna sopra di noi, si è riflesso in tutte le deliberazioni attuate in una consolantissima unità di spiriti e di intenti: veramente « cor unum et anima una » come ci voleva Don Orione. Cosicché non esito a dirvi, miei buoni Fratelli e Figliuoli in G. C., che in ogni decisione presa dal Capitolo nulla c'è di nostro: non abbiamo fatto altro che raccogliere e interpretare le direttive a noi tracciate dal venerato Fondatore, stabilizzandole come forza viva e operante in seno alla Congregazione.

Il foglio che vi accludo contiene appunto le disposizioni del Capitolo e d'immediata praticità. Le affido a ciascuno di voi, in nome del caro nostro Padre, sicuro che le custodirete quasi sacra eredità e vi sarà motivo di gioia farle norma della vostra vita quotidiana.

So bene quanto amore portiate alla Congregazione e come sia vivo in ciascuno di voi il desiderio che la Piccola Opera cresca e si sviluppi sempre più, allargando il suo apostolato di fede e di carità: siamo fedeli, a costo di qualunque sacrificio, alle deliberazioni del Capitolo e con la grazia del Signore, con l'assistenza della Vergine SS. Madre nostra e Celeste Fondatrice, con la dolce speranza che il nostro venerato Padre ci protegga dal Paradiso, ho per certo che queste disposizioni, accolte con sensi di gratitudine, opereranno un gran bene nel nostro spirito, mentre prepareranno alla nostra Congregazione un avvenire degno del nome e della santità del Fondatore.

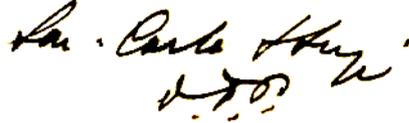
Ed ora, lasciate che vi benedica, miei cari Fratelli e Figliuoli in G. C., vicini e lontani, con una particolare dilezione per quanti di voi faticano e si sacrificano nel solco della carità in terra

straniera. Sa il Signore come vorrei essere al fianco di ciascuno di voi per aiutarvi, per sostenervi nel vostro lavoro.

Non potendo fare altro, prego ogni giorno per voi tutti implorandovi da Dio, per intercessione del nostro venerato Fondatore, ogni conforto. E voi pregate per me. Ho tanto bisogno anch'io di aiuto per camminare il meno indegnamente sulle orme del compianto nostro Padre.

Ricordiamoci nel Signore e stringiamoci con dedizione senza limite intorno alla cara nostra Congregazione. La Santa Madonna della Guardia ci assista e protegga sempre!

Vostro aff.mo in Gesù e Maria SS. Sac. Carlo Sterpi

A handwritten signature in black ink, reading "Sac. Carlo Sterpi". The signature is written in a cursive, slightly slanted style. Below the main signature, there are some smaller, less distinct markings that appear to be initials or a date, possibly "S.S. 1970".

PICCOLA OPERA  
DELLA  
DIVINA PROVVIDENZA  
TORTONA

**ESTRATTO DALLE  
DISPOSIZIONI PRESE DAL CAPITOLO GENERALE  
PER TUTTA LA CONGREGAZIONE**

1. Si ricorda l'obbligo strettissimo che i nostri religiosi, specialmente come Figli della Divina Provvidenza, hanno di osservare la povertà e la perfetta vita comune. In modo particolare si segnala:
  - a) mantenere il principio che l'elemosine ricevute per la celebrazione delle sante Messe o altre eventuali offerte, siano fedelmente versate da tutti all'Economo o al Superiore della casa;
  - b) per ogni spesa o bisogno rivolgersi con confidenza ai superiori, i quali provvederanno da buoni padri;
  - c) evitare la ricercatezza nel taglio del vestito e nella qualità della stoffa;
  - d) anche se dalla famiglia o da qualche benefattore un religioso ricevesse offerte per scopi determinati, queste si devono consegnare al Superiore, il quale ne disporrà come crederà nel Signore;
  - e) prima di uscire di casa e nel ritornare ognuno è tenuto a presentarsi al Superiore e domandare la benedizione. E questo s'intende non solo nei casi eccezionali (per esempio in occasione di qualche viaggio) ma ordinariamente;
  - f) che in ogni casa vi sia una sola ed unica Cassa.
2. Le case delle Congregazione sono raggruppate in quattro Circoscrizioni: Circoscrizione di Tortona che comprende tutte le case dell'Italia Settentrionale dalle Alpi alla linea Livorno - Pisa - Firenze - Faenza - Ravenna inclusivamente; la circoscrizione di Roma dalla linea suddetta sino al resto della penisola con le isole adiacenti, Rodi e l'Albania; la circoscrizione della Polonia; la circoscrizione delle Americhe. Il Superiore Generale però, passate le circostanze attuali, ha la facoltà, se fosse necessario, di dividere la circoscrizione delle Americhe.
3. Ad ogni circoscrizione è preposto un Visitatore, che viene nominato dal Superiore Generale, udito il voto del suo consiglio; deve essere sempre un religioso di voti perpetui e può essere superiore di una casa.
4. Si inculca l'osservanza degli esami quinquennali da sostenersi dai novelli sacerdoti; e si stabilisce che detti esami si debbono sostenere in una delle nostre case in occasione degli esercizi spirituali. Il Superiore Generale disporrà che quanto prima venga comunicato a tutte le case la divisione dello materie su cui deve sostenersi l'esame in parola.
5. Si inculca parimenti l'osservanza della soluzione del caso morale da farsi mensilmente nelle nostre case.
6. In omaggio alla volontà del nostro Venerato Padre, in ogni casa si crei o si sviluppi l'Oratorio festivo per la cristiana formazione dei giovani, superando, con tatto e prudenza, le difficoltà dell'ambiente e del momento.

7. Salvo casi eccezionali il tirocinio deve avere per tutti la durata di tre anni e deve essere iniziato subito dopo il liceo.
8. Nelle case di maggior importanza vi deve essere un sacerdote che aiuti l'opera del Direttore e sia come capo assistente o prefetto ed un altro sacerdote in qualità di padre spirituale che abbia cura speciale di tutto il personale.
9. Si insista nel dare ai chierici, durante gli anni di teologia, una formazione per avviarli alla vita sacerdotale e di apostolato secondo le direttive e lo spirito del nostro Venerato Fondatore e secondo il carattere specifico della Congregazione.
10. È stato sempre una profonda preoccupazione del nostro Fondatore che gli studi vengano compiuti seriamente, ma che la scuola soprattutto, in primo luogo, formi il cuore e l'anima dei chierici, li affezioni alla Congregazione e li renda veri figli della Chiesa in umiltà, in carità, in spirito di sacrificio.
11. Gli Eremiti sono una sezione dei nostri Fratelli Coadiutori; emettono i voti e sono religiosi come gli altri. Loro scopo particolare è la preghiera ed il lavoro specialmente agricolo.
12. Si stamperà il catalogo delle Case e dei Religiosi della Congregazione, e a modo di appendice il catalogo dei confratelli defunti. Il Necrologio si leggerà a tavola dopo la lettura del martirologio ed il lettore terminerà con l'invocazione: *requiescant in pace*, cui tutti i presenti risponderanno: Amen.
13. SUFFRAGI – alla morte di un confratello, il Superiore a cui appartiene il defunto procurerà che sia celebrata quanto prima una santa messa gregoriana. Procurerà ancora la celebrazione di una messa in *die obitus, in die septimo, trigesimo* e *primo* anniversario. Indipendentemente dalle messe di cui sopra, ogni sacerdote della congregazione celebrerà una messa e i non sacerdoti faranno tre Comunioni. Tutti reciteranno per tre volte la terza parte del S. Rosario. Nell'occasione dei santi esercizi spirituali sarà consacrata una giornata al suffragio dei confratelli, novizi e probandi, con la recita del notturno del giorno e delle lodi dell'ufficio dei defunti, seguito dalla messa, possibilmente, cantata. Ogni sacerdote che ha preso parte agli esercizi, applicherà la S. Messa. Se impedito Io farà quanto prima. Tutte le comunioni, preghiere ed opere buone della giornata saranno pure offerte in suffragio. Nel noviziato entro il mese di novembre si consacrano una giornata a suffragio dei confratelli come sopra.

Il Superiore della casa cui appartiene il defunto darà la notizia del decesso al Superiore Generale e a tutti i Visitatori, i quali si incaricheranno di comunicarla alle case della loro circoscrizione. Chi riceverà l'annuncio della morte di un confratello reciterà quanto prima un De profundis.

Per IL SUPERIORE GENERALE - in ogni casa della congregazione, oltre i suffragi comuni, si celebrerà, possibilmente cantata, una messa con l'assistenza delle rispettive comunità. Inoltre in ogni anno in tutte le case della congregazione, si celebrerà una messa di anniversario sino allo scadere dell'immediato successore e nel giorno anniversario, i non sacerdoti faranno la s. Comunione.

PER IL VISITATORE IN CARICA - oltre i suffragi comuni si farà Io stesso nelle case della sua circoscrizione.

Per IL SUPERIORE LOCALE IN CARICA - oltre i suffragi comuni si faranno gli anniversari per dieci anni nella Casa dove era Superiore quando morì.

Per i Consultori Generali (Consiglieri Generali) in carica - oltre i suffragi comuni si faranno' gli anniversari per dieci anni nella casa madre e nel centro delle varie circoscrizioni.

Per I GENITORI DEFUNTI DEI CONFRATELLI - si celebreranno nella casa dove presta servizio il figlio religioso dodici sante messe e si dispone che in una delle messe assista la comunità.

PER I BENEFATTORI - si mantiene la pratica usata fino adesso: in occasione dei S. Esercizi Spirituali, una giornata sarà dedicata per i suffragi con la recita del notturno e Iodi

dell'ufficio dei defunti, celebrazione della santa messa, possibilmente cantata, santo Rosario e con le comunioni dei non sacerdoti.

Ogni sacerdote che ha preso parte agli esercizi applicherà la S. Messa. Se impedito lo farà quanto prima possibile.

PER I FRATELLI E SORELLE DEFUNTE - si celebreranno sei s. Messe nella casa dove presta servizio il fratello Religioso. S'intende che detti suffragi si faranno tante volte quanti sono i membri della congregazione proveniente dalla stessa famiglia. Se il religioso premuore ai suoi genitori, fratelli e sorelle, i suffragi per detti congiunti avranno ugualmente luogo.

14. Ogni sacerdote ha libera l'intenzione della santa messa una volta al mese ed una delle tre sante messe del S. Natale, fermo restando che non potrà ricevere per tali sante messe la elemosina.
15. Si ordina che, salvo i casi contemplati dal codice, la posta in partenza, dei nostri religiosi anche sacerdoti, deve essere consegnata aperta ai superiori e la posta in arrivo deve essere da questi aperta.
16. Per sviluppare l'Opera dei Piccoli Cottolengo:
  - a) si intensifichi la formazione degli infermieri e i chierici che hanno una costituzione fisica robusta e buone qualità morali, facciano il loro tirocinio presso i Piccoli Cottolengo e possibilmente, prendano il diploma da infermieri.
  - b) si scelgano e si incoraggino i chierici ed i coadiutori, che danno maggiore affidamento, per l'assistenza ai « buoni figli »;
  - c) nei luoghi ove sono i nostri Piccoli Cottolengo, chierici e coadiutori siano mandati una volta la settimana, per turno, a prestare i servizi materiali.
17. Nelle preghiere quotidiane della comunità, si reciterà mattina e sera un Pater per Don ORIONE.
18. Le « Norme pratiche per i Figli della Divina Providenza » restano in vigore. Il Superiore Generale, secondo il desiderio espresso dallo stesso Don Orione, vedrà se convenga fare qualche modificazione.

Montebello (Pavia), 3-9 Agosto 1940.

II Superiore Generale  
Sac. Carlo Sterpi